

VareseNews

Fronte compatto dei sindaci di Malpensa: “Ora basta, rispettate le procedure di decollo”

Pubblicato: Martedì 19 Giugno 2018



«**Siamo stati dialoganti al massimo con l’aeroporto**, che è una realtà importante dal punto di vista economico e occupazionale. Ma **rivendichiamo il nostro diritto a vivere**». I **sindaci di Malpensa** fanno fronte comune e in qualche modo segnano uno spartiacque: dalla fase del dialogo, a quella della fermezza, nel confronto con l’aeroporto.

Al centro c’è la questione del rumore degli aerei in decollo. È il livello più immediato dell’impatto di un aeroporto, al centro di uno scontro furibondo fin dagli anni Novanta, con contrapposizioni “incrociate” (quando, ad esempio, c’era un dualismo tra paesi e città della sponda lombarda e piemontese del Ticino). Poi è subentrata una fase di dialogo, che sembrava essere arrivata a un buon punto di equilibrio.

Peccato che **gli accordi – denunciano i sindaci – non siano stati rispettati**. E così oggi, tutti insieme, segnalano “negli ultimi mesi” un progressivo “peggioramento della qualità di vita dei propri residenti” dei Comuni della zona Nord, vale a dire Arsago Seprio, Casorate Sempione, Somma Lombardo. Legato “al sorvolo continuato dei centri abitati, a nostro giudizio, effettuato **in difetto alle norme vigenti in materia di Navigazione Aerea**“, come si legge nella **missiva indirizzata «non tanto verso Sea quando verso Enac e Enav**, responsabili per le procedure di decollo», dice **Dimitri Cassani**, sindaco di Casorate ([qui il testo completo della lettera](#)).



«Noi diciamo mancato rispetto, loro dicono di essere sempre in regola» riconosce Cassani. **Tra i punti più contestati**, già nei mesi scorsi, ci sono **il rispetto effettivo dei “sentieri” individuati dalle rotte** (che sono prefissati e dovrebbero evitare il più possibile le zone densamente abitate) e **anche il decollo da inizio pista**, che richiede un rullaggio più lungo (per portarsi fino in testa) ma dovrebbe assicurare che l’aereo si trovi a sorvolare gli abitati della zona Nord a una quota più alta. «Loro dicono di no, ma basta andare a guardare per vedere che **la stragrande maggioranza degli aerei decolla da metà pista**». E i piloti lo fanno – essendo le regole molto rigide – sulla base delle indicazioni che vengono dalle autorità aeroportuali.

«La cosa che ci fa più specie è che impegni presi a un tavolo ufficiale, con rappresentanze ufficiali, a tutt’oggi non sono stati rispettati» aggiunge **Filippo Gesualdi**, sindaco di Ferno, abitato nella zona Sud dello scalo, venuto a dare manforte agli altri colleghi sindaco. «Basterebbero piccole cose: il decollo da fondo pista, meno carico per ogni cargo. Migliorerebbe eccome la qualità» aggiunge **Claudio Montagnoli**, primo cittadino di Arsago Seprio, che non nasconde la sua amarezza per come si sono evolute le cose.

Quello dei carichi è un altro elemento: gli aeri più rumorosi (e in orari a volte delicati) sono infatti i grossi cargo, settore su cui Malpensa ha tassi di crescita significativi. Ovviamente, per le compagnie ridurre i carichi per ogni movimento ha un costo, ma da questo punto di vista i sindaci chiedono anche un confronto puntuale, senza alzare barricate verso l’aeroporto: «Abbiamo chiesto di **esaminare, ad esempio, i dieci movimento più impattanti** per valutare modifiche: **abbiamo chiesto di entrare nel merito, ma non lo si è fatto**» denuncia **Stefano Bellaria**, sindaco di Somma Lombardo. E una dinamica anche più ampia della sola questione del rumore: «Son passati otto mesi dal precedente confronto e scopriamo che non è ancora iniziato il percorso della Valutazione Ambientale Strategica».

“**Abbiamo raggiunto la soglia massima di tolleranza**”, dicono i sindaci nella lettera a Enac, Enav e Sea. E oltre a segnalare il disagio si dicono pronti a procedere anche su un altro terreno: «È mia intenzione **dare mandato a un legale nominato dal Cuv di attivarsi** per avere i **dati della Torre di controllo**» dice Cassani di Casorate. Cioè avere elementi certi. Visto che oggi si fa fatica ad avere

risposte in tempi ragionevoli: «**Dobbiamo fare gli screenshot di Flightradar**, che poi ci dicono non essere pienamente affidabile» dice ancora Bellaria. «Secondo noi invece dovrebbe essere automatica la sanzione, dovrebbero essere le stesse autorità a verificare subito».

I sindaci sono ben convinti che sia «una battaglia difficile», visto che da vent'anni non si arriva a una soluzione stabile. «Ma non è impossibile: per noi è un atto dovuto verso i nostri cittadini». Sul tema del rumore, insomma, chiedono certezze sul rispetto delle regole. Mentre ancora c'è da **decidere sulla IReSa, la tassa regionale sul rumore aeroportuale** – sospesa dai tempi del *dehubbing* – che è tornata al centro del dibattito durante la scorsa campagna elettorale (l'ha tirata fuori dal cilindro Raffaele Cattaneo a Lonate Pozzolo). Certo, il gestore aeroportuale non è entusiasta della prospettiva di dover pagare, «ce l'ha detto anche Modiano». Ma gli spazi ci sarebbero, come dice Claudio Montagnoli: «In visita ad Arsago (per il millenario arnofiano, ndr) il vicesindaco di Milano Scavuzzo mi ha corretto dicendo sui dividendi incassati dal Comune grazie a Sea: “abbiamo incassato solo **38 milioni di utili**“». **Gli utili vanno a Milano** (in parte, poi ci sono altri azionisti), **ma il disagio è sul territorio**. Per questo si chiede il rispetto degli accordi già presi.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it